

Il dottor Mauro Occhi replica all'analisi della Fondazione Gimbe che pone la Valle all'ultimo posto "Basta pagelle e populismo sanitario"

AOSTA (qdn) «Populismo sanitario». E' l'espressione con cui il direttore sanitario dell'Usl della Valle d'Aosta Mauro Occhi bolla la bocciatura della Valle d'Aosta - ultima con un punteggio di 165 su 300 tra le regioni e province autonome - nella classifica della Fondazione Gimbe relativa agli adempimenti ai Livelli essenziali di assistenza (Lea), ovvero le prestazioni erogate gratuitamente o tramite il pagamento di un ticket. I dati si riferiscono al 2023. Secondo tale analisi la regione alpina è risultata inadempiente secondo il Nuovo Sistema di Garanzia con un punteggio insufficiente in due delle tre aree monitorate: assistenza distrettuale ed assistenza ospedaliera. Tuttavia, rispetto al 2022 (anno in cui la Regione è risultata comunque inadempiente), nel 2023 il punteggio totale della Valle d'Aosta è migliorato (+13). In dettaglio, dalla valutazione dei 26 indicatori del Nuovo sistema di garanzia, suddivisi in tre aree (prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale ed assistenza ospedaliera), la Valle d'Aosta si colloca al nono posto per l'area della prevenzione e al ventunesimo posto (ultimo) per le aree distrettuale e ospedaliera.

«Sempre più numerosi enti ed istituti si attribuiscono funzioni di valutazione del

sistema sanitario aggiungendosi quindi

a quello che già fa - per fini istituzionali - il Ministero della Salute. - replica il dottor Mauro Occhi - La ridondanza di sistemi di valutazione, di cui non si avvertiva il bisogno, è alimentata da una pletora sempre più cospicua di insegnanti e ha il proprio naturale esito nella proposta di "pagelle". Queste suscitano l'interesse del grande pubblico, trovano

ampia risonanza sui media e favorendo la formula del "mi piace/non mi piace" - tipico della semplificazione estrema dei social - vanno a costituire una nuova interessante forma di populismo sanitario. Peraltro, una messe di dati tecnici offerta in modalità prêt-à-porter comporta due rischi: il primo è quello di male interpretare l'adozione dei così detti indicatori, esibiti come prova dell'imparzialità del processo di valutazione, costituendo in realtà la più politica e discrezionale delle scelte possibili; il secondo è quello di una visione semplificata del mondo salute, di cui si vuole ignorare la complessità e dove ogni palpito ha diritto di rappresentanza andando invece a costituire un fragore di fondo che scoraggia chi voglia intraprendere la scelta di indossare un camice. E così dai vari salotti qua e là per la penisola qualcuno - comodamente seduto con popcorn - ci guarda mentre lavoriamo, rimarcando con la penna rossa come in Valle d'Aosta il tempo di arrivo di un'ambulanza sia maggiore di tre minuti rispetto allo standard».



Peso: 19%